

Legno e arredo, piattaforma di filiera per aiutare la transizione delle imprese

Nasce Fla-Plus: partnership con enti esterni, data base, supporto alle certificazioni Feltrin: «Più sostenibili per essere più competitivi in questo scenario incerto»

Giovanna Mancini



Vocazione verde. Il 67% delle aziende del settore utilizza materie prime seconde

Un data-base che raccoglierà tutti i materiali sostenibili, comprensivi di prezzi e di contatti con i fornitori per poterli reperire più rapidamente; una Borsa del legno, anch'essa online, per far incontrare domanda e offerta di legname nel nostro Paese, così affamato di materia prima; una piattaforma per facilitare la gestione delle certificazioni verdi. E poi un accordo con il Politecnico di Milano per la formazione in ambito green delle aziende; una partnership con Banca Intesa-Sanpaolo per la valutazione delle performance Esg delle imprese; una collaborazione con Enel-X per migliorare l'efficienza e la produzione di energia da fonti rinnovabili.

E l'elenco dei progetti è ancora più lungo: si tratta di alcune tra le tante azioni – alcune già avviate, altre in dirittura d'arrivo – che FederlegnoArredo (Fla) ha messo in campo per favorire la transizione ecologica della propria filiera (oltre 70mila imprese con 290mila addetti), che lo scorso anno ha raggiunto i 49 miliardi di euro di fatturato alla produzione e che di recente ha ottenuto l'adesione al programma Global Compact delle Nazioni Unite. Una sorta di “piattaforma di filiera”, che fornisce non solo linee guida, ma una sorta di kit operativo vero e proprio alle imprese, per cogliere le opportunità di una sfida che non è più soltanto una scelta etica dei singoli, ma una necessità di sistema.

«Dobbiamo essere più sostenibili per essere più competitivi – ha detto infatti Claudio Feltrin, presidente Fla, presentando ieri il programma «Fla Plus», che raccoglie tutti i progetti individuati come prioritari (consultabili sul sito www.fla-plus.it) e realizzato in collaborazione con partner specializzati. A cominciare dalla Fondazione Symbola,

che ha accompagnato la filiera in questo percorso sin dagli inizi (nel 2019), realizzando anche un'indagine sul settore, da cui emerge che la filiera parte già da una buona base: «Il 93% della produzione italiana di pannelli truciolari è fatta con legno riciclato – spiega il presidente della Fondazione, Ermete Realacci –. Inoltre, il 67% delle imprese utilizza materie prime seconde e un quarto le usa per il 50% della produzione». L'attitudine a riuso e circolarità è «un elemento cardine del nostro settore, divenuto strategico di fronte all'aggravarsi della crisi di disponibilità di materie prime – osserva Paolo Fantoni, vicepresidente Fla con delega alla sostenibilità per l'area legno –. Sarà inoltre sempre più importante la valorizzazione della risorsa legno, attraverso una corretta gestione del patrimonio nazionale e lo sviluppo di una filiera di prossimità».

L'obiettivo del progetto Fla-Plus è «facilitare un processo di cambiamento già in atto – aggiunge Maria Porro, presidente Assarredo con delega alla sostenibilità per l'area arredo –. Ma l'impegno delle singole aziende non è sufficiente: per una trasformazione profonda ed efficace occorre lavorare in un'ottica di catena produttiva. Per questo l'intera filiera ha deciso di mettersi al lavoro con un progetto strategico, un percorso nel solco della transizione ecologica che ci permetterà di essere pionieri in questo campo e accelerare i processi virtuosi».

È il momento giusto per agire, osserva Claudio Feltrin: il settore arriva da un lungo periodo positivo, che ha visto il fatturato crescere del 14% nel 2021 rispetto ai livelli pre-pandemia e di un ulteriore 20% nel primo trimestre di quest'anno. Investire nella transizione ecologica è necessario anche per creare valore aggiunto e non far esaurire quest'onda lunga che, inevitabilmente, sta cominciando a flettere. «Le incertezze sui prossimi mesi sono tante – dice il presidente Fla – legate soprattutto alla guerra in Ucraina, ai costi dell'energia e alla carenza di materie prime. Investire in sostenibilità significa essere più competitivi di fronte a questo scenario incerto, accelerare sullo sviluppo, essere più forti sui mercati globali e intercettare la domanda delle nuove generazioni». La sostenibilità (intesa a 360 gradi: economica, sociale e ambientale) è del resto ormai un fattore di crescita misurabile e tenuto in grande considerazione da parte del mondo creditizio, come spiega Anna Roscio, executive director sales&marketing Imprese di Intesa Sanpaolo. Da qui l'accordo tra la Banca e Fla per accompagnare aiutare le imprese a comprendere quali criteri vengono presi in considerazione dagli istituti di credito, come migliorare le proprie performance di sostenibilità e renderle valutabili attraverso la stesura dei Bilanci di sostenibilità. «Un'azienda più sostenibile lo è anche dal punto di vista finanziario», spiega Roscio. Un recente studio della banca ha dimostrato che le aziende del mobile che hanno ottenuto certificazioni ambientali tra il 2008 e il 2019 hanno ottenuto risultati migliori rispetto a quelle senza certificazioni: hanno creato il 10,2% in più di occupazione, hanno registrato una crescita media dei ricavi del 20,7% (contro il -6,9% delle imprese non certificate), e un aumento dell'Ebitda dello 0,7%, contro il -0,6% delle altre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

